Anno IV — Mercordì 13 Gennaio 1869 — N. 11

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 GENNAJO.

Fino al momento in cui ci poniamo a scrivere questa rassegna quotidiana non abbiamo a registrare alcun fatto importante circa la Conferenza che si diceva avesse a chiudersi oggi. Pare che l'incaricato greco non si sia ritirato, come jeri era sparsa la voce, e che invece si sia limitato soltanto a chiedere che anche alla Turchia sia fatta la situazione medesima che fu fatta alla Grecia, il cui voto non è che consultivo. Le altre Potenze, stando a quanto riferisce la *France*, avrebbero deciso d'invitare collettivamente la Grecia a desistere dalla pretesa accampata dal suo rappresentante. Intanto si ha chiesto tanto a Costantinopoli quanto ad Atene di non turbare lo *statu-quo* fino che dura la Conferenza, la quale comincia ad imbrogliarsi in gravi difficoltà e probabilmente finirà senza aver nulla concluso. A questo esito della medesima pare che voglia alludere anche il *Moniteur de l'Armée* il quale trova che il momento attuale è opportuno per ricordare che la Francia è assai forte per vivere in armonia colle altre Potenze e per combattere con vantaggio quelle fra esse che la costringessero a sfoderare la spada. Questa dichiarazione è di natura da perpetuare quello stato di alternativa fra la fiducia e l'apprensione che fu accennata dal Magne nel suo rapporto sulle finanze, se non altro per pigliar l'occasione di dire anche lui che l'imperatore Napoleone non ha proprio altro di mira in quello che fa che di conservare la pace!

Il *Moniteur Universel* che quantunque abbia perduto la sua qualità di organo ufficiale deve aver conservato delle ottime fonti d'informazioni in alto luogo, regala ai lettori la seguente notizia che al solito discorda dal linguaggio pacifico dei giornali ufficiosi: «A Parigi fece grande sensazione nei circoli ufficiali e più in alto il progetto di legge proposto dal Governo badese alla cancelleria della Germania del Nord, a fine di permettere ai sudditi dei due paesi di optare fra la loro patria di origine o il loro paese di domicilio, per il soddisfacimento dei rispettivi obblighi militari. L'adozione di questo progetto si considererebbe come un nuovo progresso della Prussia negli affari interni di uno Stato che in virtù del trattato di Praga, si supponeva le fosse sottratto, e come una nuova prova della fusione militare e politica che tende a stabilirsi fra la Prussia ed il granducato di Baden. È per le conseguenze possibili di questo fatto che, per quanto ci affermano, sarebbe scoppiato un dissidio gravissimo fra il ministro della guerra e il ministro di Stato.» Così il *Moniteur* conferma l'asserto dell'*Indépendance belge* della viva irritazione, cioè, prodotta sul maresciallo Niel dalla nuova convenzione prusso-badese. E questa irritazione si comprende. «Per il ministro della guerra, così scrive l'*Avenir national*, la presenza di Prussiani arruolati nell'esercito badese, di sentinelle prussiane che montano la guardia al ponte di Kehl, è una cosa nuova che il suo amor proprio di capo dell'esercito francese non può accettare e che rivelerà a tutti i nostri ufficiali e soldati, con un fatto visibile, le conseguenze della guerra del 1866. Per vero non valeva la pena di strappare al Corpo Legislativo la legge del 1.300.000 uomini per assistere al fatto dell'unione dei Prussiani e dei Badesi.» Inoltre mentre i giornali riferivano le parole pacifiche del re di Prussia il primo dell'anno, la *Gazzetta Crociata* aveva un articolo che alludeva alla unificazione della Germania entro il corrente anno. Del che la *France* fa le meraviglie e domanda spiegazione di queste contraddizioni. Ma la troppo ingenua *France* dovrebbe domandare spiegazione a tutti i Governi d'Europa che protestano sempre delle loro intenzioni pacifiche e tengono sotto le armi dei milioni di uomini.

Giorni sono Pio IX tenne in concistoro un'allocuzione segreta in cui dopo avere bestemmiato a suo modo della Spagna, pronunciò queste incredibili parole che togliamo dalla *Gazzette du Midi*, e che sono confermate ufficiosamente. E poi si predichi la conciliazione! Il papa disse così: «Poichè ci troviamo qui raccolti, io debbo, o venerabili fratelli, manifestarvi un incidente che sarebbe forse bene tener secreto, ma che a voi conviene far noto. Il re di Sardegna è disceso fino a domandar la grazia de' due assassini! Il re di Sardegna, che non ha saputo scoprire gli uccisori de' due preti di Siena, che non ha largito un obolo per le inondazioni dell'alta Italia, ma ben ha saputo dar cinque mila franchi alla vedova di un assassino, questo re che conosciamo si bene e che noi raccomandiamo al Signore, ci chiede grazia per due malfattori meritevoli di pena.» *Queste parole*, soggiunge la *Gazette du midi*, *in cui si riconosce l'animo franco e risoluto di Pio IX, han recato una profonda impressione fra il sacro Collegio.* La buona *Corr. It.*, soggiunge: «Fin dal 22 dicembre sapemmo di queste parole detto dal papa in italiano nel collegio cardinalizio, e ci parvero così esagerate, che non le tenemmo per autentiche. Ma oggi che nella *Gazette du midi* si trovano riferite quasi testualmente, cessa ogni dubbio. Soltanto aggiungeremo che il linguaggio violento del papa contro il re d'Italia è stato disapprovato da molti membri del sacro collegio.» Nè meno acerbamente parlano i preti di Napoleone III. Invano l'imperatore per far loro piacere, nel suo discorso a monsignore l'arcivescovo di Parigi, predica la necessità di *proclamare i grandi principii del cristianesimo*. Ecco in che modo ne parla l'*Unità Cattolica*. «Non sappiamo se l'Arcivescovo di Parigi alla testa del suo clero il primo giorno del 1869 dicesse a Napoleone III come già Fenèlon a Luigi XIV: Sire, voi avete passata l'intera vita fuori del cammino della verità (con le menzogne e con gl'inganni) e della giustizia (con le soperchierie e colle rivoluzioni). Si può affermare che queste libere parole non furono indirizzate al Bonaparte.» Per questi signori Napoleone III è dunque un menzognero, un ingannatore, un rivoluzionario, un soverchiatore. Valeva in verità per questa gente fare Mentana e mettere una barriera di sangue tra l'Italia e la Francia!

Da parecchi giorni la stampa di Madrid, di tutti i colori, parla del concentramento di un esercito francese sulla frontiera della Spagna: da principio erano due reggimenti, poi 12,000 soldati ed ora questo numero fu portato a 30,000. In sulle prime non si badò a queste voci, ma dacchè l'*Epoca*, che si ritiene in secreta corrispondenza colle Tuilerie, ne fece oggetto di discussione, il pubblico cominciò ad occuparsene e a credere che qualcosa ci debba essere di vero. L'*Epoca*, ritenendo che l'impero francese nulla ha da temere, disapprova quelle cautele; per quanto agitata sia la Spagna, non potrà mai dar motivo di conflitto con un sì potente vicino; perciò quell'apparato militare potrebbe benissimo avere per iscopo di esercitare un'influenza sulla grande quistione ora pendente nella Spagna. Questa mitissima censura dell'*Epoca* non lascia verun dubbio che essa simpatizza colle mire del Governo francese, tanto più che nei numeri susseguenti propugnò con un coraggio degno di miglior causa la candidatura del principe delle Asturie.

Le questioni elettorali sono ancora vivissime in Inghilterra, singolarmente intorno allo scrutinio segreto. Una proposta per promuoverne l'adozione verrà probabilmente discussa nella prossima sessione parlamentare. La lega per la riforma ha già iniziata in Londra un'agitazione a questo scopo, ed in un *meeting*, che essa ha tenuto alcuni giorni addietro, furono votate delle risoluzioni per raccomandare l'adozione dello scrutinio segreto. «Le recenti elezioni, esse dicono, hanno provato quanto sia inutile sperare che si farà dalla Camera dei Comuni una rappresentanza più fedele del popolo finchè esisterà il sistema attuale di spese elettorali esagerate, di corruzioni e di coercizione. I capi della lega pensano che lo scrutinio segreto sarà il rimedio più diretto e più efficace contro gli abusi.»

(Nostra corrispondenza).

Firenze 11 gennajo.

Poco mancò jeri che la Deputazione friulana, che vuole vederla finita coi feudi, non rimanesse schiacciata presso a Panicale, al di qua di Bologna. Ci fu un urto, che fracassò parecchi vagoni. Le vite furono salve.

Pochi deputati ancora a Firenze; e giudico che pochi saranno anche domani. Il Ferrari vuol fare una interpellanza sul modo con cui venne messa in atto la legge del macinato. Pare che sebbene non sia stato il migliore, il Ministero avrà un bill d'indennità. Poteva far meglio, ma faceva il possibile. Intanto tornare addietro no. È un sogno quello di coloro che vorrebbero sostituire un'altra imposta, dacchè c'è bisogno anche d'altre per ottenere il pareggio.

Pare che altre interpellanze si faranno anche anche circa ai tabacchi. Si dice che queste saranno fatte dal Lanza, che torna con più vigore all'assalto. Però non c'è nemmeno qui nulla da dire. Un giornale di Venezia ha trovato modo di calunniare il Fambri, dicendo ch'egli ebbe delle azioni della regia interessata, sulle quali guadagnò di belle somme. Egli sarebbe stato padrone di comperare e vendere delle azioni, di guadagnarvi e di perdervi sopra, come fa qualunque contadino sopra i suoi buoi. Ma siccome il fatto non è, ei condurrà dinnanzi ai tribunali i calunniatori. Così faranno bene a fare tutti; poichè è ora che i galantuomini non si mostrino cotanto indifferenti rispetto a questi furfanti. Alcune condanne per diffamazione e calunnia metteranno fine a cotesto furore d'infamare sè stessi di cotesta infamia per infamare altri. E dire, che cotesta genia ha dei protettori!

La Francia quest'anno ha fatto un bel bilancio: ed il *Moniteur* dice anche ch'essa è pronta a combattere contro chiunque.

È il solito riscontro alle parole pacifiche dell'imperatore. Egli ha la pace e la guerra nelle sue mani, e non sa dare nè l'una, nè l'altra. Chi mai vorrebbe attaccare la Francia? Certo nessuno. Adunque, ch'essa smetta le sue minaccie, perchè nessuno la minaccia.

Sembra che il Governo spagnuolo vada riprendendo vigore; e che perdono così le speranze anche coloro, che volevano fare una Spagna del nostro paese. È singolare il fatto, che come i borbonici della Spagna fanno i demagogici, anche presso di noi i reazionarii affettino di diventare comunisti. I fatti successi in alcune parti d'Italia ora a Roma erano stati predetti; ciocchè significa che erano stati anche provocati. Ma le cose non andranno tanto innanzi quanto si sperava al Vaticano ed al palazzo Farnese.

Ognuno vede però, che verso i reazionarii bisogna procedere con tutto il rigore delle leggi, affinchè essi non credano alla debolezza del Governo nazionale. Gli adepti di Roma hanno più volte manifestato il loro pensiero, ch'essi sperano nel disordine: e difatti non potrebbero sperare in altro. E la loro speranza sarà una vanità. Le prodezze di quegli sciagurati che si lasciarono sedurre sono state tali, che il massimo numero dei cittadini si trova disposto a sostenere l'autorità, per non andare incontro a cotesta guerra contro le proprietà. Sono troppi in Italia gl'interessati a salvare il loro, perchè non sappiano unirsi ad impedire le devastazioni, che si fecero nelle Romagne. Il brigantaggio del Napoletano non si ripeterà nell'Italia settentrionale e centrale. Però si farà bene a tener mano ferma contro tutte le manifestazioni contrarie alle leggi.

La *Gazzetta ufficiale* oggi è molto rassicurante; ma ci sono giornali, che provocano il disordine col farlo maggiore di quello che è, e per poter dire di essere stati profeti. Taluno di cotesti giornali si affretta a far nascere dagli ultimi fatti la quistione ministeriale. Certuni non pensano ad altro, se non ad essere ministri; e tutto il resto non conta nulla per loro. Sono incredibili le dicerie che spargono per far nascere un po' di crisi, che è per essi quanto più importa. Ma pare che non ci riesciranno.

ESTERO

Ungheria. L'ex-regina di Spagna divenne in questi ultimi tempi possidente in Ungheria, avendo acquistato la possessione del principe Esterhazy di Szered, sul Vaag, ch'era stata comperata alcuni anni sono da un principe estero. Si assicura ancora che l'ex-regina Isabella abbia fatto acquisto di un'altra possessione in Ungheria,

Francia. La *France* constata un sensibile miglioramento nello stato di salute tanto del principe Napoleone che del marchese di Moustier.

Lo stesso giornale smentisce l'arrivo in Parigi del barone di Mensdorff-Pouilly, incaricato di una missione diplomatica dal governo austriaco.

APPENDICE

UNA GIORNATA

NELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

(*Dal portafoglio d'un viaggiatore*).

IV.

Fui presentato dalla Marina al signor Settimio Belluzzi, uno dei due Capitani, o Principi Reggenti in quell'epoca. Egli abitava l'ultima casa del Borgo, presso la salita.

Civile, istruito, serio ed affabile a un tempo, ei m'accolse con espansiva cordialità, e non sapeva più che farmi quando mi seppe in intimità con qualche suo amico delle Romagne.

Mi condusse egli stesso alla *capitale*.

E Sammarino una cittadella di oltre settemila abitanti posta sulle spalle del monte Titano che si presenta a guisa di altissimo precipizio a chi vi giunge dalle Romagne. Vi si sale dal Borgo per un'unica via a zighe-zaghe fiancheggiata da oppii, da noccioli, di vitalbe, da rovi fino ad un certo punto. Presso le prime case che le sovrastano la strada è praticata nella viva roccia, e si può solo accostarsi alla città passando prima sotto un arco non molto largo, poi per l'*unica* porta costruita in luogo quasi inaccessibile. Sammarino è per natura una fortezza di primo ordine; gli uomini non vi aggiunsero che pochi tratti di mura dove non sono burroni o scoscendimenti. Quanto a bellezze d'arte non ve ne sono. Le fabbriche, le vie anguste e mal ciottolate, le salite, le tortuosità ed altri inconvenienti ti presentano a prima vista una città di montagna.

Il Capitano Reggente mi fece vedere il Collegio, le Scuole, il Duomo, la Casa del Comune, il Museo e il giardino del celebre archeologo Borghesi. Nelle scuole pubbliche e nel collegio non trovai cosa degna di nota, sebbene questo sia diretto da esimio e benemerito personaggio. Il duomo è un'elegante fabbrica moderna d'ordine corintio con bell'atrio a colonne. Nell'interno è la statua di S. Marino del Tadolini e alcune lapidi ai benemeriti della patria.

Sul frontone del tempio è questa iscrizione:

Divo Marino
Patrono et libertatis auctori
S. P. Q.

Tutto spira qui libertà, dalla facciata della Cattedrale fino alla sacrestia, dove leggesi una pastorale di Frate Elia Alberoni vescovo di Pennabili nel Montefeltro, nella quale ei sembra arringar da tribuno i suoi *diletti Sammarinesi*.

Dietro il campanile è la chiesetta antica di S. Pietro entro la quale si vedono due piccole grotte scavate nella roccia da S. Marino, e dal suo compagno Leo, scalpellini. Al dissopra di questa chiesuola sta pendente uno scoglio di enorme grossezza appoggiato su d'una base quasi impercettibile, chiamato il *ciglio*. Sembra veramente per aria, e minaccia colla sua rovina la chiesa e parte della piazzetta. Il Borghesi tentò più volte di voler minar quella rupe e precipitarla nel sottoposto burrone; tanto più perchè vi aveva un vantaggio, essendo quella in fondo al suo giardino. Ma il popolo sovrano gli si oppose sempre col *veto*, perchè ritiensi dal volgo che il ciglio stia miracolosamente sospeso per opera di S. Marino, e levandolo gli si torrebbe l'opportunità di mostrarsi il bravo taumaturgo che è. Al qual proposito è da sapersi che in questa città sono tre conventi di frati ed uno di monache; e questa può essere spiegazione sufficiente di qualsiasi superstiziosa credenza.

Il museo Borghesi, che unitamente alla casa e al giardino del compianto archeologo passò alla famiglia Manzoni, è ricco di preziosissime antichità, massime per ciò che risguarda la numismatica. Quell'uomo intelligentissimo spese la sua vita nel fare quella preziosa raccolta, che giustamente si attira la meraviglia del viaggiatore. Egli non gode forse di tutta la fama ond'è meritevole; ma io imparai a stimarlo debitamente da don Celestino Cavedoni di Modena, altro illustre archeologo, che mi parlava di lui come di un oracolo, del quale vantavasi di possedere *settantadue lettere*.

V.

Fatto il giro della città ci riducemmo al caffè, dove il Reggente volle trattarmi con un bicchierino di eccellente acquavite. Erano esposte sulle pareti della stanza alcune circolari del Governo, l'una delle quali si riferiva alle cose interne, un'altra agli affari esteri. Riporto un brano della prima perchè potrebbe servire di lezione anche a noi.

L'International conferma che il maresciallo Niel e l'ammiraglio Rigault de Genouilly abbiano offerto in questi ultimi giorni le loro dimissioni all'imperatore, stante la politica d'aspettativa troppo prolungata che la Francia vuol mantenere di fronte alle incessanti annessioni della Prussia. Napoleone III non volle accettarle.

Nei circoli politici parigini credesi sapere che il gabinetto francese, allo scopo di annientare l'accordo che regna tra la Prussia e la Russia, abbia intenzione di mostrarsi meno favorevole all'Austria, e di accostarsi alla Prussia. Dicesi anzi che all'uopo il signor Benedetti, ministro francese a Berlino, abbia ricevuto particolari istruzioni in proposito.

—

Germania. L'*Akademiste Zeitschrift* che si pubblica in Lipsia contiene la seguente piccante notizia: «*Tubinga*» La presenza del principe ereditario del Würtemberg che qui continua i suoi studj sembra intesa a provocare un movimento del tutto speciale nei circoli sociali. Osserviamo per incidenza che il principe Guglielmo a quanto sembra nutre tendenze amichevoli verso la Prussia; se lo vede almeno frequentare la casa del professore Römer del capo *del partito würtembergese prussiano*, ed oltre a ciò è inscritto e frequenta quale uditore nel collegio del professore Thudicum, abbastanza conosciuto per avere in Oestern ed in Stoccarda qual professore di diritto di Stato propugnata la la causa bianco-nera (federale).

— Si legge nella *Posta* di Berlino:

Si sa che il conte Bismarck fu alla caccia nel castello di Ahrensburg nell'Holstein, presso il conte Schimmelmann. Avendo gli abitanti del paese circostante fatto un'ovazione al Cancelliere federale, questi rivolse loro l'allocuzione seguente:

« È un piacere per me che voi mi salutiate così amicamente come compatriota, e vi ringrazio dell'onore che voi mi fate. Io veggo in ciò la prova, che il sentimento della comunità è diventato anco tra voi di più in più una verità; e lo farò sapere con piacere al re. Di fatto come tedeschi siamo sempre stati fratelli; solo che non lo sapevamo. Anco in questo paese ci sono rami differenti, Schleswighesi, Holsteinesi, Lauenburghesi, come ci sono sempre dei Mecclemburghesi, Annoveriani, Lubecchesi, Amburghesi; e possono rimanere quali sono, con la coscienza di essere tedeschi, di essere fratelli. E noi, nel Nord, dobbiamo averne doppia coscienza, col nostro dialetto che si stende dall'Olanda alla frontiera polaca; noi ne abbiamo coscienza, ma non ce lo eravamo detto prima d'ora. Ma l'avere ritrovato il sentimento così vivo e giocondo delle nostre comunità germaniche, è cosa di cui dobbiamo ringraziar l'uomo mercè la cui saggezza ed energia questa coscienza è diventata una verità, facendo un evviva cordiale al nostro re e signore. *Viva S. M. il nostro grazioso re e signore, Guglielmo I!*»

—

Inghilterra. Il 15 corr. si terrà in Londra una gran riunione pubblica, ove sarà discussa la sostituzione dello scrutinio secreto alla forma di votazione elettorale, attualmente usata in Inghilterra.

Il *Morning Post* dedica a tale quistione un lungo articolo, che finisce in questi termini:

Non potrebbesi niegare che primo oggetto d'un sistema di votazione debba esser quello di porgere con modi onesti il pensiero degli elettori chiamati a votare. Ammesso che il secreto più assoluto sia l'elemento essenziale nella bisogna, è mestieri riconoscere eziandio che non è meno essenziale l'esclusione di ogni sorta di frodi e ciurmerie. Ebbene, è questa la difficoltà di raggiungere un sistema perfetto; poichè veruno dei mezzi destinati ad assicurare la prima condizione è di tale natura da produrre la seconda. È un dilemma, e sarà interessante il vedere come i difensori dello scrutinio secreto perverranno a cavarsela.

—

Spagna. Il giornale *Aurora* che si pubblica a San Sebastiano, annunzia che si operò l'arresto d'un carro proveniente da Irun e diretto sulla Navarra, contenente una grande quantità di berretti bianchi con bordura verde, destinati ai carlisti che si preparano alla guerra civile.

Dicesi altresì che furono sequestrate sopra una diligenza parecchie casse di revolvers dirette ad un parroco di Bilbao.

—

Russia. La *Corrispondenza russa* dice:

« L'immobilità della Grecia non è la pace dell'Oriente. Alcuni bastimenti da guerra basterebbero a costringere i Greci a stare a casa; ma tutte le squadre del mondo non impediranno che la rivolta guadagni la Tessaglia, l'Epiro e la Bulgaria.

« La Conferenza a proposito di Candia dovrà dunque essere seguita da un'altra relativa ad altre provincie. Tanto varrebbe che non si adunasse. »

— Leggesi nella *Corresp. generale*:

Scrivono da Odessa che il governo russo conchiuse, colla casa Efrasi, un contratto per una gran fornitura di provvigioni e di foraggi per l'armata del sud; che il comandante di quest'armata generale Kotzebue, prende misure energiche per mettere le sue truppe in istato di entrare in campagna e che gli ufficiali parlano apertamente di una guerra contro l'Austria.

— I giornali russi sono di opinione che la Conferenza non darà alcun risultato, e che terminerà come quella per lo Schleswig-Holstein col preparare la guerra.

—

Turchia. Secondo i fogli Austriaci, la Turchia sta per portare a 80,000 uomini il corpo comandato da Omer pascià. Il *Debatte* di Vienna spiega che dopo aver lasciato 20,000 uomini in Epiro e in Tessaglia, il generale ottomano potrebbe così marciar diritto su Atene, senza che l'esercito greco possa esser per esso di ostacolo.

Un dispaccio dell'*Indépendance* dice che Daoud pascià è incaricato dal suo Governo di comprare fucili Chassepot a Parigi.

—

Grecia. Il governo greco conchiuse colla Banca nazionale un imprestito di 40 milioni di franchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

—

Il Prefetto della provincia di Udine

Veduti gli articoli 34 e 143 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmente pubblicati in queste Provincie,

Notifica

1. Durante il Carnevale, e fino alla mezzanotte fra il giorno 9 e 10 del prossimo mese di febbrajo è permesso di comparire con maschera in pubblico tutti i giorni non prima delle ore 3 pomer. ad eccezione del Giovedì grasso e degli ultimi due giorni di Carnevale in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore di mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere, di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui; di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe e disordini. È loro vietato l'ingresso nelle Chiese, od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d'introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario ed il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. Non è lecito a chicchessia di molestare, insultare o beffeggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d'importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnevale.

5. Le contravvenzioni saranno punite a norma di Legge, ed i contravventori, oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità Giudizia, salve le più gravi sanzioni del Codice Penale pel caso di crimine o delitto.

Gli Agenti di Pubblica Sicurezza sono incaricati di vegliare per l'osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, 12 Gennajo 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI

—

Banca del Popolo
Sede di Udine
Assemblea degli Azionisti

Nel giorno di Domenica 24 corrente si terrà l'assemblea generale degli Azionisti di questa Sede nella Sala del Palazzo Bartolini alle ore undici antimeridiane.

Con altro avviso verrà pubblicato l'ordine del giorno dell'adunanza.

Udine 8 Gennajo 1869.

Il Presidente
MANTICA

—

Lezioni pubbliche. La prima lezione di agronomia del prof. Antonelli Zanelli, avrà luogo all'Istituto Tecnico domani a mezzogiorno, e tratterà della *Produzione enologica del Friuli.*

—

Privativa Industriale. Annunciamo con piacere che or ora il Ministero d'Agricoltura e Commercio premiò uno dei valenti nostri falegnami, vale a dire *Pietro Ferigo di Artegna*, accordandogli la privatva per la sua invenzione di *un nuovo sistema di rimesso a semimosaico*

Dal saggio che abbiamo veduto di simile metodo possiamo asserire che risponderà molto bene allo scopo, poichè oltre al prestarsi per qualsiasi disegno raggiungerà la più perfetta precisione. È solo a deplorarsi che il Ferigo non abbia mezzi per poter instituire una fabbrica in grande. Bisognerebbe ch'egli fosse sussidiato da qualche società d'incoraggiamento.

═

L'opera di distruzione a danno delle piante che popolavano il vallo girante intorno alla città nostra, ha talmente commosso il cuore d'un cittadino che ha dovuto porre in carta i sentimenti destatigli da tale atto. La forma è forse troppo vivace; ma dove il cuor parla, non si tengono le seste in bocca. L'autore di questo scritto voleva tanto bene a quelle piante! Ed ecco quello che dice, dopo averci pregato a pubblicare il suo articolo:

« *Quod non fecerunt Barbari, fecerunt barbarini:* il che posto in termini più chiari e nella nostra favella significa: che una devastazione non commessa dagli Austriaci, fu recata ad effetto dai nostri *patres patriae.* Non innarcate le ciglia, cari lettori, quantunque questa asserzione vi sembri paradossale. Essa è la pura verità, della quale potrete convincervi facilmente con i vostri occhi, seppure non siete costretti a letto dal raffreddore, dalla podagra o da qualcosa altro malanno. Ma se vi sentite in lena di passeggiare, e che *Jupiter pluvius* tenga in tasca le sue *cataratte*, e la plendida faccia di *Febo* abbellisca l'orizzonte, sortite dalla tetra cinta di Udine nostra, e se più vi aggrada uscite per porta Gemona dirigendovi ad *ovest* verso Poscolle, e allora vi farete accorti della opera vandalica che poch' anzi vi accennava.

Forse vi ricorderete come negli estremi giorni dell'occupazione austriaca nel 1866, allorquando un corpo di truppa s'era accampato fuori porta Poscolle, quei *barbari* ai quali bastava chiedere per avere ogni cosa, e quindi legna per far bollire le loro marmitte, preferirono in quella vece di tagliare alberi e rami che corredavano quella parte del vallo a cui stavan dappresso, lasciando però integre le radici. Tutti coloro che furono testimoni di tanto scempio, imprecarono, ben inteso sotto voce, alla barbarie di quei soldati stranieri, alla stupida ferocia da essi usata verso quelle povere piante; ma i *barbarini* hanno fatto di peggio; ed infatti vedrete, se farete la passeggiata che vi additai, come la scure, dietro loro comando, abbia abbattute quelle magnifiche boscaglie d'acacia, quei bellissimi vivai di platani, di pioppi ecc. ecc., non lasciando neppure le radici, poichè decretarono la sempiterna scomparsa d'ogni vegetabile nel vallo che circonda la nostra città. Non vi sembra, o lettori, che quest'atto, superi la strage degli innocenti decretata dal re Erode? Imperocchè quel principe nella morte bandita a tutti i fanciulli Giudei, era indotto da una *ragion di Stato*, e sapete già quanto potenti sieno queste così dette *ragioni di Stato* anche nel secolo nostro che si vanta il più inoltrato nella civiltà, per cui certe efferratezze sempre per la sudetta *ragione* trovarono scusa e plauso appo molti.

Si va predicando, e con molto fondamento, che in Italia fa mestieri applicarsi con maggior solerzia alla finora troppo negletta industria agraria, come quella che più d'ogni altra può formare la nostra prosperità, per le particolari condizioni che la favoriscolo. E questo vero compreso da molti fa sì che pur abbiamo qualche scuola a codesto, abbiamo *numerosissimi* Comizii agrarii, e nella nostra Udine una fiorente Associazione agraria. Ma i Consiglieri Comunali pare sieno nemici dell'agricoltura, poichè come mai altrimenti?... Chi vuol inspirare l'amore all'agricoltura è cosa essenziale far nascere l'affetto alle piante, essendochè non può divenire cultore di loro chi non le ama, come quegli esseri che abbisognano di tutte le cure dell'uomo, per corrispondere generosamente e con impareggiabile costanza di tutto quanto vengono favorite. I nostri *patres patriae* non l'hanno intesa per questo verso ed hanno quindi ordinato quella devastazione.

Fu discusso l'atterramento di quelle indecenti muraglie che sembrano chiudere in una prigione la nostra città; ma no, no, lasciatele ora, e non scoprite più oltre questo vostro bel lavoro anzi bisognerebbe alzarne una al di quà della fossa per toglierlo affatto alla vista dei passanti.

Il celebre Zanon, la cui memoria dovrebbe essere da noi maggiormente onorata, ricorda nelle sue memorie che nelle fosse di Udine si raccoglievano le più belle pesche ed i più eletti poponi nella parte ora più deserta del vallo; il che addimostra la feracità di quel suolo; ed era a lamentarsi perchè quel fossato e quelle ripe non fossero coperte di piantagioni.

Ma mi pare di sentire alcuno dire che i consiglieri avranno presa una tale deliberazione per delle buone ragioni, mentre ogni azione ha un perchè. Ebbene eccoci al *quia.* Facciamo quindi una rapida disamina della questione. — Per motivi d'igiene non possono aver ordinata quell'estirpazione, essendo noto *urbis et orbis* che dove regna la mal'aria, quel flagello cessa se vi prendon posto numerose piantagioni. — L'estetica nemmeno può aver consigliato una tal opera perchè in ogni tempo ed in ogni luogo del mondo le piante furono sempre mezzo per abbellire le località prescielte. — L'economia non può tampoco aver suggerito quella deliberazione, comechè il Comune ritraesse un provento di qualche migliaja di lire in affitti dalle fosse, reddito che ora in gran parte va a cessare. Eppoi qualsiasi pianta rappresenta un capitale; quindi estraendo una pianta consumiamo un capitale, ed i ciuchi stessi potranno giudicare se codesta sia buona speculazione.

Ho sentito così di sbalzo, che il *gran* motivo che ha consigliata quella spietata estirpazione, furono certe viste di finanza sul contrabando. Ma si crede di aver finalmente impedito il contrabando con tale misura? . . . Si ritiene forse che quegli alberi fossero i soli complici di quel disonesto traffico? . . . Si spera che il contrabando venga esercitato tutto a cavallo delle mura e mai per le porte? . . . . Era un sol punto della fossa dove forse un contrabandiere poteva celatamente accostarsi alle mura ed era in prossimità al magazzino legnami Pecile e colà si potevano diradare le piante. Altrove, ed in questo luogo stesso, se le guardie vogliono tener aperti gli occhi, le piante non servivano d'ostacolo, quindi lungi ogni loro complicità e non dannabili per ciò allo esterminio.

Ma pure supponiamo che mercè di esse piante qualche fardello avesse potuto sfuggire alla sorveglianza dei doganieri; questa lieve sottrazione al reddito comunale poteva indurre ad una perdita cento volte maggiore? . . . . . Quì faccio punto, chè già mi son dilungato di troppo, augurando al mio paese che motivi simili atti di distruzione non abbiano più oltre a ripetersi.

M. C.

═

La Presidenza della Società Operaia ci prega a pubblicare la seguente lettera da essa diretta al signor Giuseppe Mason.

« I Capitani Reggenti della Repubblica di S.
« Marino. Richiamiamo alla dovuta osservanza le
« leggi non ha guari pubblicate pel censimento ge-
« nerale della popolazione, la Legge edilizia, e i
« Decreti del Generale Consiglio, Principe e So-
« vrano della Repubblica . . .
« *Siate sempre convinti che la libertà stà nella*
« *Legge e nell'Ordine.* »

Un'altra, come dissi, riguardava affari esteri, o piuttosto internazionali. Per quella il A. C.° Pr.e e S.° della Repubblica dichiarava incompatibile nei Sammarinesi qualsiasi rappresentanza ufficiale ed officiosa di estero Stato presso il Governo della Repubblica cogli obblighi che ciascuno ha verso la medesima, e conchiudeva:

« Conseguentemente è vietato ai Sammarinesi di assumere l'ufficio d'Incaricato d'affari, di Console, ed in generale d'ogni Rappresentanza, anche ufficiosa presso la Repubblica. »

S. Marino dal Pubblico Palazzo, maggio 186 . .

I Capitani Reggenti
SETTIMIO BELLUZZI Il Segret. Gen.
Anche pel Collega assente *Bonelli.*

— Questo vostro collega dove se ne è ito? dissi al Belluzzi, appena lette le circolari.

— Non è assente, rispose, è una frase di convenzione. Il mio collega, principe reggente, è un contadino di Foetano che d'ordinario lavora la campagna. È un uomo di buon senso e stimabile, ma non letterato.

— E l'autorità non è eguale per ambidue?

— Si, perfettamente eguale. Come vedete però, noi non siamo che reggenti dello Stato. Il potere legislativo è nelle mani del generale Consiglio che si raduna ad epoche fisse due volte l'anno.

Nelle sue tornate il Consiglio come *principe* e *sovrano* crea i suoi due Rappresentanti che diventano il potere esecutivo, ma non durano in carica che *sei mesi.*

In quella entrava al Caffè il Commendatore Belluzzi, zio del mio interlocutore, ch'era *Rettore* del Collegio-Convitto di S. Marino, e *Generale* della Repubblica. Un bel vecchio di far signorile e di modi gentili, stato molte volte capitano reggente, e già spedito dal Governo in diverse missioni politiche assai dilicate. Si doveva a lui l'istituzione del Collegio, e quel qualunque incremento che presero sul Titano gli studii.

Presentatogli dal nipote, n'ebbi da lui una stretta di mano e il permesso di continuare la nostra conversazione.

Il titolo di Generale mi richiamò alla mente un esercito, e chiesi a lui in che consistessero le forze ordinarie della repubblica. Mi disse che v'erano regolarmente sotto le armi *sei soldati* col nome di carabinieri, due dei quali guardavano il passo di Serravalle; ma che in occasioni solenni, o in tempo di guerra tutti i Sammarinesi erano obbligati al servizio.

Da quanto potrei comprendere tutta la macchina dell'amministrazione pubblica va spedita colla maggior semplicità. Il poter giudiziario risiede in un Commissario e in un giudice. Quello istruisce le cause, questo le decide.

Fra tutti gl'impiegati dello Stato, nessuno ha stipendio fisso tranne il medico ed il giudice; gli altri servono gratuitamente e con qualche piccola gratificazione od indennità.

La carica più importante della Repubblica, quella che richiede assennatezza, ingegno, cognizioni, e l'uso facile delle consuetudini diplomatiche, nonchè la conoscenza dei diritti internazionali, è senza dubbio quella del Segretario Generale. Questo alto funzionario oltre le leggi del paese deve conoscere anche quelle onde si reggono gli altri Stati.

E la Repubblica di S. Marino ha la coscienza di non avere mai mancato nè agli usi diplomatici, nè a suoi doveri in faccia ai diritti internazionali.

Le leggi della Repubblica sono poche e semplicissime. Furono raccolte ed ordinate dall'avvocato Zuppetta quand'era Commissario di S. Marino, e approvate dal generale Consiglio.

Le Finanze non abbisognano di ministro, nè si trovano mai in *deficit*, sebbene l'Erario pubblico sia poverissimo. Il cespite principale delle rendite è una piccolissima tassa di famiglia, e l'aumentano la rivendita del sale, del tabacco e di altre privative. Industrie pubbliche non ve ne sono. Si fabbricano privativamente carte da giuoco e sigari che poi si portano a vendere nel nostro regno.

Del resto poi i bisogni dei Sammarinesi sono pochi, perchè essi amano la frugalità e la semplicità, onde la maggior parte vivono del frutto dei lor lavori agricoli e pastorecci, sebbene le terre di quel piccolo Stato sieno magre e sterili.

(*Continua*).

A. ARBOIT.

All' onorevole signor Giuseppe Mason Segretario della Società di Mutuo Soccorso, *Udine.*

Benchè la sottoscritta Presidenza sia convinta che la coscienza di aver adempito al proprio dovere è premio sufficiente a sè stessa, tuttavia, nell' atto ch' Ella lascia il posto di Segretario della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Udine, dopo due anni di zelante, operoso e utile servigio, non può astenersi dal rivolgerle una parola di meritato elogio, di sentita gratitudine. Apprezzando ed ammirando i motivi che hanno determinato la S. V. a rinunciare al posto che così degnamente occupava, la Presidenza è lieta di poterle attestare la piena sua soddisfazione per la di Lei intelligente opera inspirata dall' affetto e dal desiderio vivissimo del bene.

Nel rilasciarle questo ben dovuto contrassegno di stima, la scrivente farà un dovere a sè stessa perchè nel proprio animo non perda vita o s' illanguidisca la ricordanza di V. S.

La Presidenza

A. Fasser, C. Plazzogna, F. del Zotto Coccolo, G. Bergagna, L. Zuliani.

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte in Magnano

Canci Giacomo c. 50, Canci Agostino c. 50. Canci Ferdinando l. 1.50, Canci Fioravante c. 50 Del Pino ing. Giuseppe l. 2, Ermacora Antonio c. 50, Facini Ottavio l. 10, Facini Nicolò c. 50, Facini Regina c. 50, Facini Santina c. 50, Facini Isolina c. 50, Facini Luigi c. 50, Facini Giuseppe c. 50, Facini Antonio c. 50, Fasiolo Pietro c. 50, Gervasoni Michiele l. 2, Gervasoni Natale l. 2, Gervasoni Catterino l. 2, Mattiussi Olivo l. 2, Mattiussi Oreste c. 50, Mattiussi Arturo c. 50, Polla Gio. Batta c. 50, Rovero Giovanni l. 1, Revelant Leonardo l. 2, Toniutti Mattia c. 50, Un prete del paese c. 50, Zuliani Catterina c. 50, Zuliani Anna c. 50, Zuliani Francesco c. 50, Zuliani Vitteria c. 50.

Totale della lista odierna L. 35.—

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 2835:22

Totale L. 2870:22.

Carnovale. Sabbato sera s' inaugurerà al Teatro Minerva la stagione carnovalesca con un veglione mascherato che avrà il torto di essere il primo e quindi probabilmente poco brillante. Nessun dubbio per altro che la stagione non tarderà ad animarsi, dacchè gl' impresari del Teatro Minerva hanno posto ogni cura per incontrare il generale aggradimento. L' orchestra diretta dal sig. Giacomo Verza, scelta e numerosa, eseguirà molti ballabili nuovi di zecca, fra cui non pochi di compositori concittadini. Fra questi lavori citiamo due mazurke di F. Caratti (*Mignonne* e *La Confidente*) e una Polka (*Un bicchiere di Champagne*) dello stesso; una polka (*Emilia*) di Carlo Facci; alcuni ballabili di A. Bodini e una schottisch e una mazurka di Verza. Tutto questo senza contare due nuove polke (*Margherita* e *Ninine!*) del m.o Mantelli e una mazurka (*Un addio*) del m. A. Giovannini e molti altri pezzi di autori tedeschi: Strauss, Faust, Küngl e Kaulich ecc.

Il repertorio non potrebbe essere adunque meglio assortito, tanto per la varietà che per la novità del medesimo. In quanto al restante, il Teatro Minerva non ha bisogno di essere raccomandato; e perciò ci limitiamo unicamente a notare che in esso i frequentatori troveranno anche un *restaurant* che ci si assicura sarà proprio numero uno. Altro adunque non resta se non che i balli al Minerva riescano molto animati per gran frequenza di concorrenti mascherati e non mascherati ed è ciò che desideriamo all' Impresa.

Igiene delle case. Ognuno conosce la puzza che tramanda il petrolio, massime quando abbruccia imperfettamente, ma non tutti sanno per avventura con qual mezzo semplicissimo si possa deodorare il petrolio: tal mezzo è il seguente: si agita il petrolio con una picola quantità di cloruro di calce e si lasciano poi a contatto le due sostanze per due o tre giorni; il petrolio si decanta chiaro e limpido. Per questo trattamento esso ha perduto ogni odore sgradevole (non presenta più che un odore etereo) pur conservando il suo potere illuminante. Di ciò che riguarda l' illuminazione ed il riscaldamento igienico delle case è interesso di tutti l' istruzione, ma non ultimi, specialmente nella freddastagione in cui le lampade a petrolio e le stuffe di ghisa cospirano insieme e con tanta copia d' azione contro l'igiene, dovrebbero occuparsene quelli, sotto la cui direzione e sorveglianza stanno aperti collegi e scuole, od altri pubblici o privati stabilimenti.

Avviso. I viglietti pel ballo di beneficenza che si darà nelle sale superiori del Palazzo municipale il 18 corrente sono sempre vendibili presso il Municipio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 12 gennaio

(K) I rapporti che giungono dalle Provincie che furono più funestate dai recenti disordini pel macinato sono sotto ogni aspetto soddisfacenti, risultando da essi che la calma si va ristabilendo dovunque, che i mulini si riaprono e che la tassa comincia a pagarsi regolarmente. Il chiasso che si è fatto adunque pel macino è in via di aquetarsi; e se esso si ridesterà qualche poco, ciò avverrà nell' aula del Parlamento, ove v' ha chi si propone di tempestare il ministero d' interpellanze, gli uni nell' idea di fargli rendere conto di tutti que' falli di cui lo si accusa, gli altri nell' idea di demolirlo (la parola è tutta dell' epoca, in cui il materialismo filtra da ogni parte, anche in politica). Ma io vi so dire che il ministero starà saldo in arcione, ad onta che la *Gazz. di Torino* vada pietosamente dicendo che il re è circondato da consiglieri sui quali non può porre intera fiducia e che si va facendo ogni sforzo per indurlo a dar loro il ben servito. Ma, vedete! pare che il re non voglia cedere neanche alle calde raccomandazioni del giornale di Via San Domenico!

Vengo assicurato che in uno dei recenti consigli dei ministri si sia agitata la questione se non sarebbe conveniente accingersi fin da questo momento al lavoro cominciato dai precedenti gabinetti e poi rimasto in sospeso, sulle nuove circoscrizioni amministrative e giudiziarie, ma che nulla sia stato peranco deciso, essendo divise le opinioni dei consiglieri della corona. Secondo alcuni di essi, non si dovrebbe per ora sollevare un questione così spinosa, la quale è certo che desterà un' incendio vivissimo dentro e fuori della Camera, e dietro l' avviso d' altri si dovrebbe venire ad una risoluzione per togliere all' opposizione il vanto della iniziativa anche in ciò, essendo necessario che una volta o l' altra a questo punto si giunga. Se le mie informazioni sono esatte i due ministri che si mostrarono più renitenti ad ingolfarsi in questo affare sarebbero stati appunto i due che vi avrebbero un' ingerenza diretta, ossia il guardasigilli ed il ministro dell' interno. All' incontro il Cambray-Digny avrebbe insistito sulla convenienza di occuparsene sollecitamente perchè le nuove circoscrizioni dovessero essere attuate contemporaneamente alla riforma amministrativa, ed a quella della legge comunale e provinciale. Ma, come dissi sopra, nulla fu deciso ed i ministri si sono separati promettendo di ritornar sull' argomento.

Al banco della Presidenza della Camera dei deputati sono stati deposti non so quanti emendamenti alla legge Bargoni. Dico Bargoni perchè se non altro il Bargoni ne è il papa putativo. Molti sono del Minervini il quale sembra si abbia proposto di raddoppiare i 118 articoli della medesima, tra emendamenti, sotto emendamenti e articoli nuovi i quali se fossero accolti figuratevi che razza di guazzabuglio sarebbero mai per produrre. V'ho già detto altra volta che il Minervini è sopranominato il *Transatlantico* precisamente come Scipione era detto l' Africano, e ciò non già perchè egli sia grosso come que' vapori che fanno il viaggio dell' America, ma perchè ha delle idee che sono tanto piramidali quanto possono esserlo quelle di un genuino *Yankee.* Egli tende sempre più a giustificare il suo appellativo!

Ieri sera innanzi ad una sezione del nostro Tribunale correzionale fu trattata la causa promossa dal ministro delle finanze contro i gerenti dei giornali l'*Italia* e lo *Zenzero* da lui querelati per libello francese per averlo accusato di corruzione nella votazione della legge sulla regia cointeressata. Il Tribunale pronunciò una sentenza che condanna gl'imputati come colpevoli di libello famoso a sei mesi di carcere e a mille lire di multa. Noto che il ministro delle finanze aveva intimato agli accusati di fornire le prove dei fatti diffamatori e che essi non ne addussero alcuna.

Le riscossioni fatte dalla direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari nel mese di novembre 1868 ascesero a L. 9,845,759 79; aggiungetevi quelle degli altri 10 mesi dell'anno si ha un totale di L. 102,641,293 13. che costituisce un aumento di L. 4,828,914 61 sui proventi dell'anno antecedente.

La maggior parte dei rapporti sui differenti bilanci sono pronti e mandati alla stampa. La Commissione generale si riunisce oggi per udire la lettura di essi.

Si sta negoziando fra le amministrazioni delle poste d'Italia e dell'Austria per stabilire e regolare fra i due paesi un servizio di vaglia internazionali analogo a quello che è già in vigore fra gli uffizi del Regno e quelli di Francia e di Svizzera.

Da una lettera diretta dall'amministrazione del Canale Marittimo di Suez alla Camera di commercio di Genova apprendo che i lavori saranno terminati pel 1° ottobre 1869, e per conseguenza in meno di sei mesi sarà aperto alla grande navigazione un canale di 100 metri di larghezza, alla linea d'acqua, 22 metri di fondo ed 8 metri di profondità. È una notizia che meritava di essere notata.

— Leggesi nel *Diritto:*

Siamo informati che il governo non intende accettare per ora alcuna interpellanza intorno all' applicazione della tassa sul macinato ed agli ultimi e dolorosi fatti avvenuti nell' Italia centrale.

A giustificare tale risoluzione il governo addurrà la convenienza di non toglier forza con le controversie di una discussione al corso della legge, finora non completamente applicata.

Il ministero però dichiarerà di assumere la intera responsabilità dei fatti accaduti, con promessa di dare tutte le spiegazioni appena la legge sia dappertutto avviata.

Se queste notizie sono vere, noi pensiamo che il governo batte una cattiva strada, e che il silenzio della Camera, dopo ciò che è avvenuto, o sarà impossibile, od anzichè giovare, nuocerà al governo ed alla tranquillità del paese.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

A proposito del famoso stato d'assedio nelle provincie dell' Emilia, non pare poi che queste provincie sieno inondate di truppe, come alcuni giornali vogliono far credere.

Una lettera da Reggio dell' Emilia, ci annunzia infatti che le compagnie sono ridotte a venti o trenta uomini, e che montano la guardia sino i tamburini!

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale:*

Le notizie sono rassicuranti da ogni parte. Anche nella provincia di Parma, e particolarmente in alcuni dei comuni che più furono turbati, i mulini cominciano a riaprirsi e la tassa a pagarsi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 gennajo

Firenze 12. La prima seduta della Camera fu rinviata a domani non trovandosi in numero.

Parigi 12. La Conferenza si riunirà oggi alle ore 4.

Si assicura che le Potenze hanno deciso di passare oltre nel caso che la Grecia mantenesse le sue pretese.

Washington 11. La Camera dei Rappresentanti evocò con 119 voti contro 47 il *Tenure office Act.*

Si ha da Cuba che il generale Dulce vi proclamò la libertà della stampa.

Costantinopoli 11. Due fregate partirono sabbato per Volo recando cannoni e munizioni per l'armata della Tessaglia.

Dicesi che i membri del governo insurrezionale di Candia sieno stati arrestati.

La *Turquie* dice che Sadik Pascià, governatore del debito pubblico, andrà a Parigi a trattare per una operazione finanziaria pel caso di guerra.

Madrid 12. Il governo provvisorio pubblicò una circolare in cui dice di sperare che gli elettori approveranno la sua condotta e dichiara di essere deciso a mantenere il campo elettorale libero da ogni influenza, dopo avere represso colle armi gli audaci tentativi. Il Governo deplora profondamente la mancanza di energia in molti cittadini che innanzi un pericolo immaginario abbandonano la causa della patria, credendosi obbligati a servirla soltanto quando possono farlo senza pericolo. Il Governo chiama in suo ajuto il patriottismo di tutti. Tutti vadano a votare se il campo è libero, e protestino se non lo è, ma non acconsentano che fra l'audacia dei perturbatori e la viltà degli egoisti trionfi un falso suffragio universale. L' inattesa violenza con cui certe idee furono proclamate obbliga il Governo a ripetere energicamente le sue. Il Governo desidera sinceramente che i rappresentanti della nazione innalzino un trono attorniato dal prestigio indispensabile e rivestito delle sue naturali prerogative che rendano impossibili le rvalità, facile il mantenimento dell'ordine e siano colonna solida e durevole delle nostre libertà.

Il Rapporto ufficiale dei fatti di Malaga fa ascendere le perdite dell'armata a 40 morti, e 174 feriti.

Firenze 12. Il Senato incominciò a discutere il progetto intorno alle sentenze dei giudici conciliatori.

Parigi, 12. La *France* dice che Rangabi non ha ricevuto alcuna risposta da Atene. Tuttavia la Conferenza continua a deliberare.

La *France* crede che essa adotterà una deliberazione di diritto pubblico cui la Turchia e la Grecia saranno invitate ad aderire. Non credesi che la Grecia e la Turchia facciano una seria resistenza.

Pest, 12. Le elezioni sono favorevoli al partito Deak.

Costantinopoli, 12. Le autorità di Candia si impossessarono degli Archivii del Governo insurrezionale nei quali trovansi molte corrispondenze compromettenti.

Parigi, 12. Il *Journal officiel* dice che la Conferenza tenne ieri una seconda seduta e quindi si aggiornò a giovedì.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta di ieri fu aperta alle ore 4 1/2 e chiusa alle 5. Essa fu occupata dalla lettura e dall'approvazione del processo verbale della seduta di sabato. Rangabi non vi assisteva.

Il *Constitutionnel* deplora che la Grecia prevenuta fino dal 3 gennaio circa la sua posizione nella Conferenza e dopo avere accettato di parteciparvi, abbia sollevato all'ultimo momento una difficoltà di forma. Spera che tuttavia la Conferenza otterrà il risultato che le Potenze si proposero di raggiungere.

NOTIZIE SERICHE

Udine, 13 Gennaio.

Ancora nessun miglioramento nell' articolo. La renitenza ne' detentori ad accordare ulteriori ribassi non valse che a mantenere una quasi completa inazione nelle transazioni. Si domandano unicamente le greggie di ottimo incannaggio, e le trame perfettamente nette; ma a tali condizioni che rendono impossibile ogni acquisto, come fr. 100 oro (L. 36 in nap.) per greggie belle 10|13. Per piccole partitelle buone corsero offerte di L. 33, parimenti senza concluder nulla.

Le importazioni dalla China supereranno nell' attuale campagna le 50 mila Balle. Le esistenze odierne sul mercato di Londra superano quelle di qualunque altra epoca, ed influiscono grandemente a deprimere i prezzi delle sete europee.

Lione, 13 gennaio. Affari calmissimi; prezzi deboli.

Notizie di Borsa

PARIGI, 12 gennajo

Rendita francese 3 0[0	70.40
» italiana 5 0[0	54.67

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Veneto	440
Obbligazioni » »	222.—
Ferrovie Romane	50.—
Obbligazioni »	118.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.50
Cambio sull' Italia	5 1[2
Credito mobiliare francese	282
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	417

VIENNA, 12 gennajo

Cambio su Londra	119.90

LONDRA, 12 gennajo

Consolidati inglesi	92.7[8

FIRENZE, 12 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.30; den. 57.27 Oro lett. 21.10 den. 21.09; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.38 Francia 3 mesi 105.60 denaro 105. 55

TRIESTE, 12 gennajo

Amburgo	88.15a	88.25	Colon.diSp.	—.—a	—.—
Amsterd.	100.—»	100.25	Talleri	—.—»	—.—
Augusta	100.—»	—.—	Metall.	—.—»	—.—
Berlino	—.—»	—.—	Nazion.	—.—»	—.—
Francia	47.50»	47.70	Pr.1860	92.50»	—.—
Italia	44.70»	44.85	Pr. 1864	113.—»	—.—
Londra	119.65»	120.—	Cred. mob.	250.—»	—.—
Zecchini	5.69 —»	5.70	Pr. Trieste	—.—»	—.—
Napol.	9.56 1[2»	9.57 1[2	—.—	—.—	—.—
Sovrane	11.99»	12.02	Sconto piazza	3 3[4 a	4 1[2
Argento	117.15»	116.35	Vienna	4 a	4 1[4

VIENNA, 12 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.30	—.—
» 1860 con lott.	» 92.80	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 60.80	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 687.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 253.30	—.—
Londra	» 119.70	—.—
Zecchini imp.	» 5.68	—.—
Argento	» 117.50	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a.l. 15.75	ad a. l. 16.75
Granoturco	» 7.50	» 8.50
» gialloncino	» 8.30	» 9.—
Segala	» 10.75	» 11.75
Avena	» 11.—	» 12.— 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.75	» 5.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.75	» 11.50
» cargnelli	» 15.—	» 16.—
» bianchi	» 14.50	» 15.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 2

Provincia di Udine *Distr. di Tarcento*

MUNICIPIO DI LUSEVERA

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare del 30 dicembre p. p. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lusevera a tutto il corrente mese di gennaio, coll' annuo stipendio di L. 600 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale nel detto termine le loro istanze in bollo di legge, corredandole dei seguenti documenti, e cioè:

a) Fede di nascita
b) Fedina Politica e Criminale
c) Certificato di cittadinanza italiana
d) Attestato Medico di sana e robusta fisica costituzione
e) Patente d' idoneità a senso di legge
f) Ogni altro titolo comprovante i servizi amministrativi eventualmente prestati.

Giova poi avvertire, che il Segretario dovrà avere la stabile sua dimora nel capo Comune di Lusevera.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lusevera li 7 gennaio 1869.

Il Sindaco
V. PINOSA.

N. 5. 1

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine *Distretto di Codroipo*

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Gennaio corr. è riaperto in questo Comune il Concorso ai posti di Maestri e Maestra Elementari qui sotto specificati cogli emolumenti controscritti, con avvertenza che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall' art. 59 del Regolamento 15 Settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il termine sopra indicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Sedegliano li 3 Gennaio 1869.

Il Sindaco
D. RINALDI

La Giunta
G. Brunetti
V. Tassis
Carlo Venier

1. Maestro Comunale di Sedegliano con l' annuo stipendio di it. lire 650 pagabili in rate mensili posticipate.
2. Maestro a S. Lorenzo coll'annuo stipendio di it. l. 500 coll' obbligo di dare l' istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.
3. Maestro a Turrida coll'annuo stipendio di i. l. 500 coll' obbligo di dare l' istruzione in Turrida stesso ed in Rivis.
4. Maestro a Coderno coll'annuo stipendio di i. l. 500 coll' obbligo di dare l' istruzione in Coderno stesso ed in Grions.
5. Maestra in Sedegliano con l' annuo stipendio di i. l. 433.

N.B. Il Maestro di Sedegliano ha l' obbligo della Scuola serale e festiva.

N. 42.

Prov. di Udine *Distretto di Palma*

COMUNE DI S. MARIA LA LUNGA.

A tutto 10 Febbraio p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole sotto indicati.

I concorrenti produrranno entro detto termine le loro Istanze di aspiro a questo Municipio, in carta da bollo e corredate dai documenti prescritti dalle veglianti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del consiglio scolastico Provinciale.

Tanto il maestro che la maestra hanno l' obbligo di dare un corso di lezioni serali pegli adulti nella stagione d' inverno e festive nell' estate.

Posti pel Concorso

1. Maestro in S. Stefano coll' obbligo dell' istruzione la mattina in S. Stefano e pomeriggio in Tissano.
2. Maestra con sede stabile in Tissano.

Lo stipendio per il Maestro è di it. lire 500; per la Maestra it. l. 333.66 pagabili in rate mensili postecipate.

S. Maria 10 Gennaio 1869.

Il Sindaco
O. D' ARCANO

ATTI GIUDIZIARII

N. 10076-68 2

Circolare d'arresto

Col conchiuso 26 dicembre 1868 il R. Tribunale Provinciale quale giud. penale in forza del potere conferitogli da S. M. Re d' Italia Vittorio Emanuele II ha trovato di avviare la speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Giuseppe Battellino di Andrea contadino di Brazzacco comune di S. Daniele quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176, II *a* cod. penale.

Connotati personali

Età anni 20	bocca media
statura media	mento e viso tondi
cappelli neri	colorito sano
sopraciglia nere	barba nascente
occhi neri	corporatura ord.
naso regolare	

Resosi latitante il Battellino in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1868.

Il Consigliere
COSATTINI.

N. 3856 1

Circolare d'arresto.

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha aperto la speciale Inquisizione con arresto contro il Dott. Lorenzo Franceschinis q.m Francesco Notajo in S. Daniele siccome legalmente indiziato del crimine di truffa mediante fallimento doloso previsto dal § 199 lettera *F.* del Codice penale, e si invita quindi l' arma dei RR. Carabinieri nonchè gli agenti della pubblica forza per il suo arresto e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali

età anni 60	occhi chiari
altezza met. 1.70 circa	naso } regolari
corporatura snella	bocca }
viso oblungo	denti sani
carnagione naturale	barba nero-grigia
capelli nero-grigi	mento ovale
fronte bassa	

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale della Provincia.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 dicembre 1868.

Il Giud. Inq.
ALBRICI.

N. 11768 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sopra istanza 9 giugno p. p. n. 6179 da Domenico Polese detto Bellon con l' avv. Elleso contro Mozzon Luigi ed Anna fu Angelo di Roraigrande nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 1 ant. alle 2 pom. nella sala della Pretura stessa verrà tenuto il quarto esperimento d' asta dell' immobile ed alle condizioni descritte nell' Editto 28 dicembre 1867 n. 11912 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 1, 3 e 4 febbraio 1868 alli n. 28, 29 e 30 colla sola variante che l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 dicembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 5875 1

EDITTO

Si rende noto che l' asta, di cui l'Editto di questa Pretura 21 novembre p. n. 5875, in luogo del giorno 28 dicembre corrente, sarà tenuta nel giorno 23 gennaio 1869.

Dalla R. Pretura
Latisana, 18 dicembre 1868.

Il Reggente
D.r B. ZARA

G. B. Tavani.

N. 11506 1

EDITTO

Per la subasta delle realità descritte nell' Editto 2 luglio n. s. n. 6928 riportato ai n. 221, 222 e 223 del *Giornale di Udine,* furono redestinate le giornate 20, 27 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Si affigga all' albo pretoriale, sulle piazze di Treppo e di Paluzza, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 23 novembre 1888.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 12347 1

EDITTO

Con decreto odierno pari numero fu pronunciata la chiusura del concorso dei creditori sulle sostanze di Fortunato e Domenica conjugi Mongiatti, stato aperto con Editto 25 gennaio 1866 n. 978.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 12127 1

EDITTO

Si notifica all' assente e dignota dimora Antonio fu Gio. Giuseppe Gerino di Sigiletto essere stata prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Domenica, Maddalena, Rosa, Nicolò Gerino, ed eredi della fu Caterina Gerino, la petizione 20 giugno a. c. n. 6207, nei punti di sussistenza e validità del testamento 7 marzo 1857, di revoca del decreto di aggiudicazione 11 giugno 1864 n. 11118, di ventilazione dell' eredità a termini del testamento, e di rilascio della relativa sostanza, e che pel contradditorio sulla stessa si ha refissato il 15 aprile p. v. ad ore 9 ant.

Gli si notifica inoltre che in curatore gli fu deputato questo avvocato D.r Marchi al quale, quando non preferisca di eleggersi altro procuratore, farà pervenire in tempo le credute istruzioni, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga in Sigiletto ed all' albo Giudiziale, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7904 1

EDITTO

Si avverte che ad istanza delli Ferdinando, Massimo, Antonio, ed Elisabetta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice nobile Baronessa Metilde Andriani contro Pietro fu Stefano Di Chiara e Caterina Biani conjugi di Carlino, non che contro i creditori iscritti Sbrojavacca Luigi di Pocenia, Pecile Biaggio fu Gaspare di Udine e Rosa q.m Stefano Di Chiara di Carlino nel giorno 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità site in Carlino.

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d' inquilino aderente marcata col vil. n. 38, ed altri fabbricati inerenti, il tutto descritto nella map. di Carlino alli n. 33 e 35, di pert. 1.70 rend. l. 70.22.
2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggi in map. alli n. 36 e 37 di pert. 2.18, rend. l. 8.71.
3. Terreno aratorio detto Sauz bearg in map. al n. 16, di pert. 9.17 rend. l. 22.93.
4. Terreno aratorio detto moz in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10.

Condizioni dell' asta.

1. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.
2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano perfettamente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.
3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.
4. Le imposte pubbliche affligenti alle realità dalla delibera in poi ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.
5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse e spese.
6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.
7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all' albo pretoreo nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 25 novembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.